

sovvenne i cappuccini; e a fronte delle ristrettezze di que'tempi potè costruire di pianta il nobilissimo coro, ornare la chiesa di statue di marmo e di bronzo, formare il pavimento di scelti marmi, e altri disporre per la facciata. Da'fondamenti fabbricò la cappella di s. Paolo martire, e nell'altare vi depose il suo corpo, destinandola a uso di coro notturno; e disposta la nobile sagrestia, la fornì abbondantemente d'arredi e utensili sagri. Ridotta finalmente la maestosa chiesa alla piena perfezione (colla fronte verso la città, mentre l'antica era rivolta a s. Giovanni della Giudecca, cioè all'oriente, giusta l'antico rito misterioso), ricevè il decoro dell'ecclesiastica consacrazione dal patriarca Vendramino nella 4.^a domenica di gennaio 1610. Acquistò dopo le reliquie de' ss. monaci Placido e Compagni martiri, del s. Precursore, de' ss. Innocenti, e una ss. Spina. Essendo stato rimosso nella rifabbrica della chiesa il sepolcro dell'illustre doge Domenico Michieli, i monaci poscia in onorevole forma ne rinnovarono la memoria con decoroso deposito. Nel declinar del 1799 nel monastero, uno de' più grandiosi e de' più belli edifici di questo genere, vi si formò il *Conclave* (V.), in cui fu eletto Papa a' 14 marzo 1800 il cassinese *Pio VII* (V.): ne riparlerò a tale anno nella continuazione delle indicazioni storiche della città, nel § XX. Napoleone I nel 1806 cominciò a decretare l'abolizione de' monasteri, onde la famiglia cassinese monastica abbandonò la geniale solitudine, restandovi un solo ex monaco alla custodia, al riferire del Bernardini. Il monastero fu manomesso, come tanti altri, da un'irruente orda vandalica, e dispersi e venduti i preziosi tesori di codici e di altri rarissimi volumi, donati dalla munificenza del gran Cosimo de' Medici; ed i magnifici scaffali furono poi acquistati dal celebre mg.^r Traversi pel suo Liceo Convitto onde nobilitarne la libreria, come dissi nel n. 9

del § X, pel prezzo di 3817 ducati, somma ingente a quell'epoca. Nel 1808 fu dichiarata l'isola luogo di franchigia, imponendovisi la formazione del bacino, che si scorge oggidì terminato da due torricelle o vedette; cioè fu data alla camera di commercio, la quale vi avea i suoi magazzini, divenne l'emporio delle nazionali mercanzie, vi fu eretto lo stabilimento che racchiuse il porto franco della città, a cui fu esteso nel 1829, e vi fu costruito un solido artificiale bacino difeso da una diga di pietra viva, e nel monastero si formarono molti comodi ed estesi magazzini. Al presente serve l'isola e parte del monastero a' militari. Pubblicò il n. 156 del *Giornale di Roma* de' 12 luglio 1852. «L'isola di s. Giorgio Maggiore viene tramutata in un forte imponente, la dogana principale viene unita a quella della Madonna della Salute, ed il luogo d'approdo pe' navigli con merci daziabili viene traslocato presso la dogana nuova. La bella chiesa in marmi che trovavasi in quell'isola rimarrà intatta». Dice lo *Stato personale*, la chiesa di s. Giorgio Maggiore dopo il 1810 fu chiusa per alcun tempo, indi riaperta ed uffiziata a merito della camera di commercio, prima da un cappellano secolare, poi da' monaci benedettini cassinesi, che per aulico decreto de' 16 dicembre 1846 esecutivo della sovrana risoluzione de' 9 dello stesso mese, ottennero di aprirvi vicino un ospizio, il che ebbe luogo il 5 settembre 1841 (sic; dovea dire 1847). L'abate di governo è quello di Praglia: vi è un rettore e un converso. Rilevo da altre notizie: Questo nobilissimo tempio, dopo l'accennata soppressione del monastero, di smesso ogni divino uffizio, era vicino a convertirsi in fondaco mercantile, quando a' 13 marzo 1808 venne riaperto e restituito al culto de' fedeli. Dipoi nel 1846 la chiesa e una piccola porzione del monastero furono concesse in custodia a' benedettini cassinesi del monastero di s. Maria di Praglia presso Padova. Questo